

«L'ALTRO TEMPO»

cultura
teatro cinema
musica
concerti arte
eventi libri
storia
moda
mostre
letteratura

VENEZIA

Alla Galleria Contini esposte da domani le opere dello scultore coreano Park Eun Sun in dialogo con i progetti di Mario Botta

DI GABRIELE SIMONGINI

Venezia è per vocazione un crocevia e un luogo di incontro fra genti, popoli, storie personali e collettive. Lo ribadisce la mostra «Museo Infinito - Park/Botta», che si inaugura domani alla Galleria d'Arte Contini (presieduta da Stefano Contini e coordinata da Riccarda Grasselli Contini) e che unisce la personale dello scultore di origine coreana Park Eun Sun e i progetti architettonici di Mario Botta. Il grande artista coreano di nascita e italiano d'adozione torna a Venezia dopo 4 anni dalla sua ultima personale mentre Botta ha una lunga e felice consuetudine con la Città dei Dogi essendosi laureato con Giuseppe Mazzariol e Carlo Scarpa nel 1969 allo IUAV, l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, per poi dare vita ad un profondo rinnovamento strutturale della Fondazione Querini Stampalia che ha ripreso le linee dell'intervento originario dello stesso Scarpa. «Abbiamo deciso di fare questa mostra - ci spiega Leonardo Contini, che la cura - contemporaneamente e in relazione ideale con la Biennale di Architettura che si è inaugurata da poco. E ancora una volta Venezia è un trampolino per guardare lontano, verso la Corea del Sud, dove è attual-

Nel «Museo Infinito» l'incontro tra arte e architettura



In Mostra
Presso la galleria
Contini le opere
del grande
scultore coreano
Park Eun Sun e i
progetti
dell'architetto
Mario Botta

mente in costruzione, nella Contea di Sinan, il «Museo Infinito», progettato proprio da Botta e dedicato a Park Eun Sun, per celebrare la sua carriera. In questo modo la nostra Galleria diventa per l'occasione Casa dell'arte e dell'ar-

chitettura, in cui le sculture e i quadri di Park dialogano con i disegni e il progetto in scala del «Museo Infinito» di Mario Botta e anche con alcuni oggetti di design ed arredamento che il grande architetto svizzero ha realizzato con l'azienda

Alias». La mostra invita quindi il visitatore a vivere un'esperienza immersiva e contemplativa, tra marmi, graniti, bronzi, tele e gioielli, in un susseguirsi quanto mai coinvolgente di capitoli creativi, in un dialogo sotto il segno dell'infinito

inseguito sia dall'architettura museale di Botta che dalla scultura di Park. A proposito del «Museo Infinito» coreano, in una bella intervista con Leonardo Contini Mario Botta racconta che, in quell'angolo di terra e di mare dietro cui si

erge una montagna, fin da subito il progetto «è nato con l'idea di tre petali, che ho trasformato in piramidi quadrangolari, che si protendono rispettivamente verso il mare, verso il verde e verso la montagna. Inoltre mi è sembrato che le sculture di Park ricevessero forza espressiva da questo «oculo», unico punto di luce, posto in alto, nel quale convergono lo spazio interno e il cie-

lo». Nelle sculture di Park Eun Sun, in costante tensione verso l'alto, non conta solo la forma in sé quanto piuttosto lo spazio che le

sta attorno e che ne viene modificato, in senso anche dinamico. «Prima di arrivare alla forma - ci ha spiegato l'artista - realizzo un gesto per me essenziale, quasi rituale, ovvero la spaccatura del marmo a cui fa seguito l'incollatura. Questa spaccatura non va interpretata come una ferita, come una lacerazione dolorosa, bensì come un atto rigenerativo che lascia emergere la parte più nascosta della materia. E poi per me le spaccature sono anche pensieri, nevrosi, paure. In qualsiasi modo le si voglia leggere esse appaiono come un segno concreto di vitalità». Come spiega Leonardo Contini, «nelle opere nuove e soprattutto nelle «Condivisioni» Park Eun Sun ha realizzato una spaccatura più netta, profonda e quasi apocalittica».